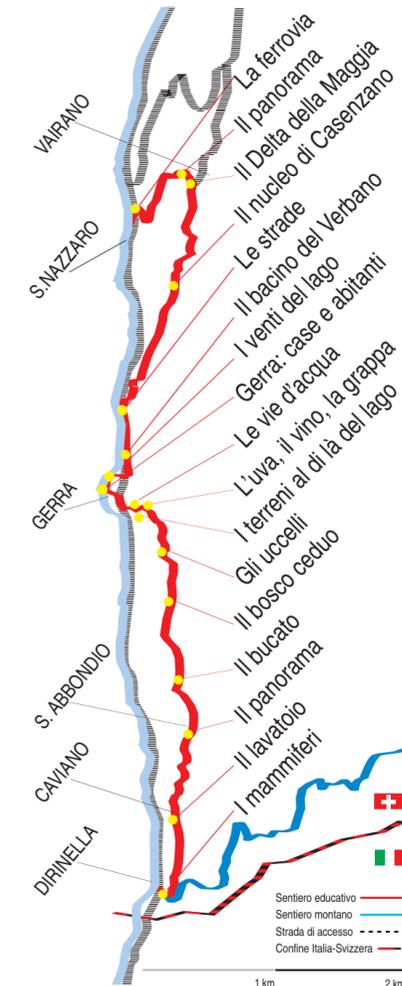


Il percorso

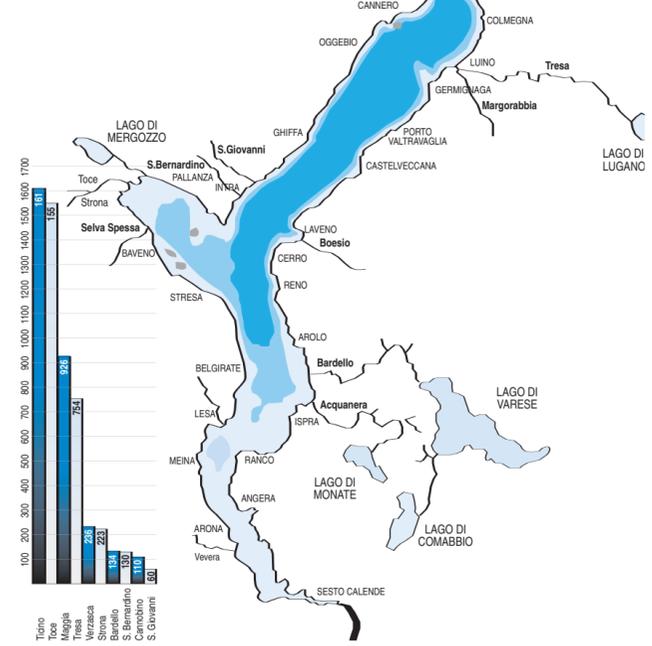


Il bacino del Verbano

Il Lago Maggiore o Verbano è lungo 65 km e largo in media 2 km. La sua superficie misura circa 212 kmq. La profondità massima, che si trova nelle vicinanze delle rovine di Cannero, è di 372 m. Il bacino imbrifero misura circa 6600 kmq. Alla Svizzera appartiene un quinto della superficie, il resto appartiene all'Italia.

In basso a sinistra, nel grafico, i principali immissari del lago con le dimensioni del loro bacino imbrifero in kmq. L'unico emissario è il Ticino.

La vastità del bacino determina aumenti importanti del livello del lago in breve tempo. Sono frequenti le esondazioni. La crescita media con buzza è di 120 cm ogni 24 ore. La crescita estrema è stata raggiunta il 24 settembre 1993 con 165 cm in 24 ore. Il calo medio è invece di 20-25 cm.



I venti del lago

Tramontana: si alza all'alba, alle prime luci del giorno (l'ora cambia dunque a dipendenza del periodo dell'anno); può provenire da più direzioni e dura dalle 2 alle 3 ore. Si tratta di un'aria leggera e continua che increspa il lago. Nome dialettale: **tramontana o breva.**

Inverna: arriva a Brissago e nel golfo di Ascona verso le 10.00, trascinando con sé una leggera foschia. Raggiunge il Gambarogno nel primo pomeriggio e cessa alle 17.00 circa. Solitamente non è troppo forte ed il lago diventa mosso senza particolari pericoli malgrado le onde siano abbastanza alte. In caso di cattivo tempo le onde aumentano, creando un reale pericolo e l'inverna si protrae più a lungo: in questo caso prende il nome di **invernon.** Nome dialettale: **inverna - invernon.**

Valmaggino: in caso di tempo cattivo in Valle Maggia, il lago è raggiunto da un vento che è spesso fortissimo e pericoloso, creando onde che possono superare il metro; dallo sbocco della Maggia si divide in due direzioni; verso Vira e Magadino da un lato, verso Pino e Luino dall'altro. Nella zona tra il confine e San Nazzaro il suo influsso è generalmente molto minore. Nome dialettale: **valmagin.**

Montecenerino: in caso di tempo cattivo verso il Monte Ceneri, si alza un vento spesso molto forte che scende verso Magadino con intense raffiche che causano onde non molto alte, ma irregolari e con l'innalzamento dell'acqua come a innaffiatoio. Può essere pericoloso per la navigazione. Nome dialettale: **moscendrin.**

Marenca: tempo cattivo in Valcuvia. Molto forte e pericoloso su Intra, Maccagno e talvolta Cannero; in casi eccezionali (di rado) arriva fino alla foce del Ticino, risparmiando in parte la costa tra Gerra e San Nazzaro. Causa onde molto alte (fino a oltre un metro e mezzo) e lunghe. Il suo nome richiama i mari in burrasca. Nome dialettale: **marenca.**

Maggiora: è il nome dato a Valmaggino e Montecenerino quando spirano contemporaneamente. È torriero di tempesta. Molto pericoloso, causa onde alte e irregolari, con spruzzi. Nome dialettale: **magior.**

Verzaschino: vento forte e freddo che scende dalla Valle Verzasca. Piuttosto frequente sulla costa gambarognese, soprattutto tra Magadino e San Nazzaro. Non è pericoloso per la navigazione. Nome dialettale: **verzaschin.**

Fön: vento caldo da Nord. Soffia su tutto il cantone Ticino quando è cattivo tempo oltre le alpi e si forma uno sbarramento che non permette alle nuvole di oltrepassare le montagne verso sud. Può durare anche diversi giorni. Il lago diventa mosso, ma generalmente non costituisce un pericolo. Nome dialettale: **fön.**

Gerra, case e abitanti

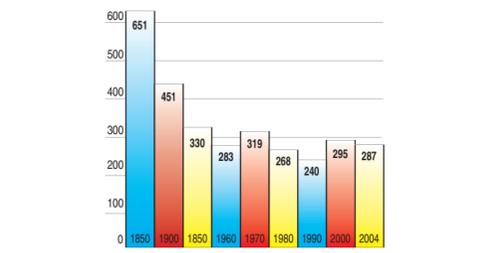


Osservate la fotografia qui sopra, raffigurante Gerra Gambarogno e la sua collina a inizio '900: confrontandola con la situazione attuale, che presenta una collina intensamente edificata - e tenendo conto che fino alla fine degli anni '50 la stessa non ha subito praticamente dei cambiamenti rispetto alla vecchia foto - si potrebbe supporre che la popolazione di Gerra sia di molto aumentata negli ultimi 40 anni.

Osservate ora il grafico dell'evoluzione della popolazione di Gerra dal 1950 al 2004, tenendo inoltre conto dei residenti nel 1850 e nel 1900. La discrepanza tra il crescente numero di case e la diminuzione della popolazione è da ricercare nella:

- 1 - **Popolazione estiva** La popolazione estiva di Gerra arriva a quasi 2000 abitanti nei momenti di punta.
- 2 - **Residenze secondarie** Rappresentano l'85% delle abitazioni.
- 3 - **Tipo di turismo** soprattutto legato a soggiorni nelle case di vacanza.

Problemi per il Comune
Questo tipo di situazione demografica e di occupazione del territorio comporta un importante problema per Gerra e gli altri comuni rivieraschi del Gambarogno che vivono una situazione abbastanza simile: i servizi e le infrastrutture (rete stradale comunale, parcheggi, acquedotto, smaltimento delle acque luride, raccolta rifiuti, cancelleria e operai comunali) devono essere dimensionati come per un paese di 2000 abitanti; ma l'utilizzo degli stessi è limitato nel tempo! I costi risultano essere elevati e comportano dei sacrifici maggiori per i residenti. D'altro canto il Gambarogno non può rinunciare alla sua vocazione turistica, dettata dalla sua posizione geografica, dal clima e dalla natura del suo territorio: il turismo resta basilare per la sopravvivenza stessa dei comuni del Gambarogno.



Il nucleo di Casenzano



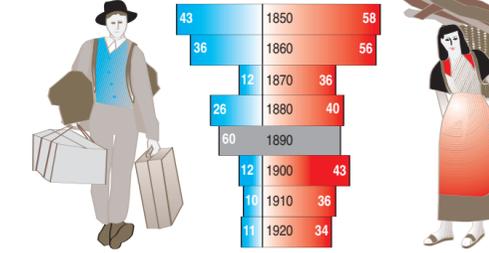
Casenzano, situato a 313 metri d'altitudine, nel 1258 apparteneva alla vicinia del Gambarogno; divenne comune autonomo nel 1803. Dal 1803 al 1929 era formato da tre frazioni: Casenzano, Cabernardo, Bustello.

Il nucleo di Casenzano, dove si trovava la sede del Municipio e della Scuola Elementare, era situato su un promontorio a picco sul torrente Cedullo e aveva tutte le abitazioni disposte a semicerchio attorno alla chiesetta. Le terre sottostanti, sulle sporgenze dei terrazzi e dunque più soleggiate, potevano così venire coltivate.

Quest'agricoltura scomoda e misera favori, in particolare verso la fine dell'ottocento, una forte emigrazione della popolazione maschile, come dimostra il grafico qui sotto.

La popolazione andò sempre più diminuendo e il potere esecutivo e legislativo era assunto sempre dalle stesse persone. Così dopo interminabili discussioni tra le due comunità interessate, con decisione assembleare (Casenzano il 28 febbraio 1929 e Vairano il 31 marzo 1929), la popolazione accettò la fusione dei due comuni.

Negli ultimi anni la frazione di Casenzano ha conosciuto un notevole sviluppo edilizio, in particolare verso il comune di Gerra, ma la maggior parte delle costruzioni è adibita a residenza secondaria.



Terreni al di là del lago

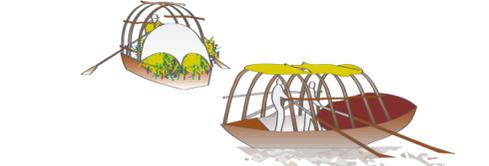


Lungo il sentiero che collega Sant'Abbondio a Gerra, è ben visibile il delta della valle, su cui sorgono la frazione di Scimiana (sul lato sinistro) e quella di Riva (sulla destra).

Gli abitanti fino alla metà del secolo scorso, sfruttavano i terreni sul delta della Maggia, in località Saleggi ad Ascona. Li utilizzavano prevalentemente per l'approvvigionamento del fieno.

Infatti una parte della riva nell'insenatura di Scimiana ospitava delle stalle: in questo modo i contadini trasportavano con meno fatica il letame (via lago) fino ai Saleggi per poter concimare i propri appezzamenti di terreno. A Gerra portavano il fieno falciato, che serviva come di foraggio invernale per le loro bestie.

Gli abitanti della frazione collinare di Ronco, invece, non possedevano stalle sulle rive e, di conseguenza, non si occupavano di terreni al di là del lago; i loro possedimenti erano situati sopra il nucleo, sui pochi terrazzi coltivabili.



Le vie d'acqua



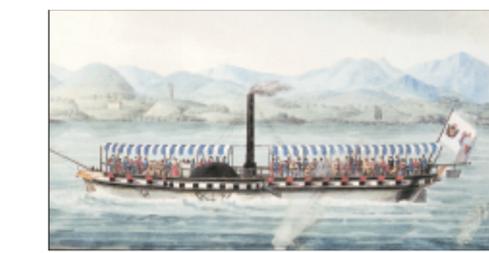
Il lago, se da un lato divide le due sponde, dall'altro ha sempre costituito un elemento di unione - sia tra i due versanti che tra la Svizzera e l'Italia - ed un'importante via per trasportare persone e merci.

Nel 1826 venne effettuato il primo viaggio con il battello a vapore "Verbano" da Magadino a Sesto Calende, mentre nel 1828 entrò in servizio il "Maria Luigia", che collegava addirittura Trieste a Locarno, passando per Venezia.

Negli anni a seguire i trasporti sul nostro lago conobbero una forte evoluzione e diedero un'importante impulso a un primo sviluppo del turismo, soprattutto sulla sponda piemontese. Oltre ai passeggeri, sull'acqua venivano trasportati la posta, il bestiame, il legname e le più svariate merci tra cui sale, riso, grano, castagne, formaggi, calce, sabbia e graniti.

Durante l'800 il porto di Magadino costituiva un importante punto lungo l'asse nord-sud che passava attraverso i più conosciuti passi alpini e, in particolare, attraverso il San Gottardo. Con l'allargamento del ponte-diga di Melide (1874) e la relativa costruzione della ferrovia, e con l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo (1882) l'importanza del porto di Magadino diminuì gradatamente e inesorabilmente.

Per il Gambarogno il lago ha comunque continuato a rappresentare una via di comunicazione privilegiata verso Locarno, durante tutto il XX secolo. Fino alla fine degli anni '80 esisteva un servizio di diverse corse giornaliere che toccavano tutti i comuni della riviera, collegandoli con il capoluogo regionale. Attualmente tale servizio è presente solo parzialmente in estate con una funzione prettamente turistica, mentre per il resto dell'anno il collegamento è assicurato da una navetta che percorre la tratta Magadino - Locarno.



Le strade



Anticamente, la strada principale che percorreva il Gambarogno, prima un sentiero e poi una mulattiera, passava in buona parte in collina, collegando alcuni dei nuclei originari dei paesi che si erano sviluppati sui terrazzi. Più tardi, di pari passo allo sviluppo sempre maggiore degli insediamenti vicino al lago, acquistò gradualmente importanza il sentiero rivierasco.

La strada carrozzabile, che risale al XIX secolo, attraversava i paesi attraverso angusti passaggi tra le case, e rimase tale fino agli anni '50 del secolo scorso; durante quel decennio, e nei primi anni sessanta, si lavorò al suo allargamento che comportò la costruzione di diversi nuovi ponti sui riali e, soprattutto, lo sventramento di alcuni nuclei abitativi, in particolare a Vira e Gerra Gambarogno.

Con l'asfaltatura ed il successivo miglioramento - mai completamente terminato - della tratta italiana dal confine fino a Luino, la strada assunse una rilevanza internazionale, benché a tutt'oggi sia rimasta al di fuori del classico percorso nord-sud, caratterizzato dalla rete autostradale.

Per il Gambarogno il lago ha comunque continuato a rappresentare una via di comunicazione privilegiata verso Locarno, durante tutto il XX secolo. Fino alla fine degli anni '80 esisteva un servizio di diverse corse giornaliere che toccavano tutti i comuni della riviera, collegandoli con il capoluogo regionale. Attualmente tale servizio è presente solo parzialmente in estate con una funzione prettamente turistica, mentre per il resto dell'anno il collegamento è assicurato da una navetta che percorre la tratta Magadino - Locarno.

In alto: un tratto di strada tra Gerra e San Nazzaro, negli anni '30 (foto A. Canella)
In basso: la strada cantonale nel nucleo di Gerra nel 1922 (foto A. Finzi) e lo stesso tratto di strada ai nostri giorni (foto M. Ponti).



La ferrovia



Nel 1882 venne inaugurata la linea ferroviaria Bellinzona - Luino - Novara. Da allora, i treni hanno attraversato il Gambarogno, collegando i suoi comuni all'Italia da un lato, e a Bellinzona ed all'asse del Gottardo dall'altro.

Nel 1960, con circa 40 anni di ritardo rispetto alla linea Airolo - Chiasso, anche questa tratta ha conosciuto l'elettrificazione.

Negli ultimi decenni la politica dei trasporti a livello federale ha portato ad una drastica diminuzione del servizio per i passeggeri e ad un considerevole aumento del trasporto merci lungo questa linea. Per la popolazione ed il turismo del Gambarogno ciò ha significato una diminuzione dei collegamenti e, soprattutto, un aumento dell'inquinamento fonico, in particolare durante le ore serali e notturne. La morfologia del territorio - tra monti e lago - e la conseguente ubicazione degli insediamenti rendono improbabile la costruzione di ripari fonici. Per questi motivi, lo sviluppo dei trasporti a livello svizzero ed europeo (AlpTransit, centro cargo di Busto Arsizio, ...) pone ancora numerose incognite e preoccupazioni alla popolazione gambarognese.

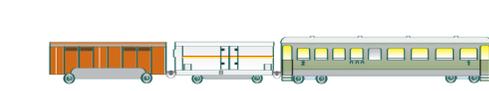
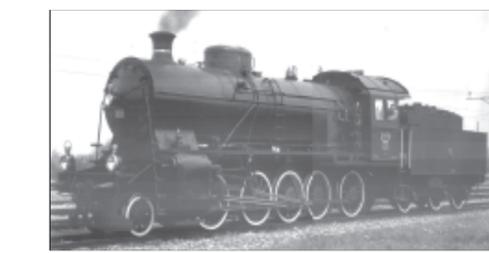


Foto in alto: il treno a vapore, rimasto in funzione fin oltre la metà del '900
Foto in basso: locomotiva 2978 delle Ferrovie Federali Svizzere
Nel disegno: treno misto Luino-Bellinzona intorno al 1960



Sentiero educativo



Il sentiero educativo

Il sentiero educativo -TRA MONTI E LAGO- che si inserisce nel più ampio e omonimo percorso che si snoda nella fascia di confine tra il

Gambarogno e le Valli del Luinese - è un itinerario che collega Dirnella (frazione di Caviano sul confine con l'Italia) a San Nazzaro, passando attraverso boschi, prati e alcuni vecchi nuclei abitativi. Lungo il percorso, che sale e scende tra le rive del Lago Maggiore ed i primi terrazzamenti sulle pendici della montagna, sono stati posati quasi una ventina di pannelli a carattere multidisciplinare, che trattano argomenti geografici, storici, scientifici e culturali direttamente legati alla realtà locale della Riviera del Gambarogno.

I pannelli, quasi integralmente ripresi in questo pieghevole (senza mantenere la sequenza presente lungo il percorso), sono rivolti ad un vasto pubblico che spazia dagli allievi di Scuola Elementare al turista di qualsiasi età e provenienza.

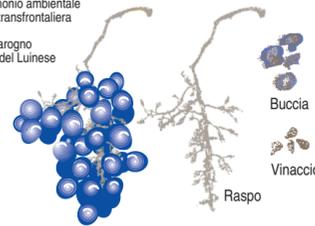
Il sentiero può essere percorso indifferentemente nei due sensi ed offre alcune piacevoli aree di sosta, soprattutto a Gerra Gambarogno e a Vairano.

La realizzazione del percorso educativo è stata possibile grazie a:

Ente Turistico del Gambarogno
Istituto scolastico (SI + SE) del Basso Gambarogno
Istituto scolastico (SI + SE) del Medio Gambarogno
Istituto scolastico (SI + SE) di Magadino
Scuole medie di Cadenzazzo,
sottoseste di Vira Gambarogno
Coordinamento del progetto: Mauro Ponti
Realizzazione grafica: Ornella Linke-Bossi

INTERREG III ITALIA - SVIZZERA
Valorizzazione del patrimonio ambientale e della cultura montana transfrontaliera

Ente Turistico del Gambarogno
Comunità Montana Valli del Luinese



I mammiferi

I mammiferi noti in Ticino sono numerosi ma, anche se di notevoli dimensioni, non è facile scorgersi e osservarli direttamente, perché di solito fuggono al minimo rumore. Alcuni sono attivi solo all'imbrunire e di notte. Più facile è vedere le loro tracce (orme, sterco, residui di pasti). Le impronte delle zampe possono fornire informazioni sulla specie che le ha lasciate. Qui sono illustrate le orme dei mammiferi selvatici più frequenti nelle nostre zone accanto a quelle di animali domestici con cui possono essere confuse. (Sinistra=zampa anteriore, destra=zampa posteriore)

Mammiferi con zampe
Piccoli roditori
dita ben sviluppate e divaricate con unghie zampe anteriori: 4 dita zampe posteriori: 5 dita

Carnivori
Tasso
lunghi artigli da scavo nel piede anteriore

Volpe
Cane
Gatto domestico
artigli di solito retratti

Mammiferi con zoccoli (Ungulati)
impronte anteriori

Capriolo
punta acuta

Cinghiale
mostra le impronte degli speroni

Capra domestica
punta arrotondata

Bovino
dimensioni variabili

Cervo maggiore
forma molto arcuata

Camoscio
ampio spazio fra le due parti

Il lavatoio

Il manufatto che osserviamo a Caviano, ora di proprietà del Comune, fu donato nel 1886 da Serafino Massa alla popolazione del villaggio.

La costruzione, con la vasca a pianta rettangolare, è dotata di un tetto a quattro falde sostenuto da colonne di ghisa ancora originali e rivestito da tegole. Originariamente c'era un'unica vasca, in seguito si è proceduto alla divisione della stessa con una lastra di granito in modo da ottenere due vasche, una per il lavaggio e una per il risciacquo.

Prima del 1953 l'acqua, captata da una sorgente sopra al paese, veniva portata al lavatoio attraverso tubazioni in terracotta. Dal 1953, con la costruzione dell'acquedotto, anche il lavatoio venne allacciato alla rete idrica comunale. È stato riattato negli anni '80 con il rifacimento del tetto (sostituzione delle vecchie tegole) e l'impermeabilizzazione della vasca.

Il lavatoio è stato usato dalle massaie fino agli anni '60.



Il bucato

La cadenza del bucato dipendeva dalla tradizione locale e dal grado di benessere della famiglia. In certe regioni era tradizione fare il bucato due volte l'anno: una in primavera e una in autunno. E da sopporre la disponibilità di molta biancheria. In altre zone era tradizione fare il bucato tre o quattro volte l'anno, ma la cadenza più comune sembra fosse mensile.

Nelle famiglie povere si era costretti a una frequenza maggiore, in quanto non si disponeva di una riserva di biancheria sufficiente.

Il bucato tradizionale si faceva con il ranno (lisciva di cenere) come illustrato qui in basso.

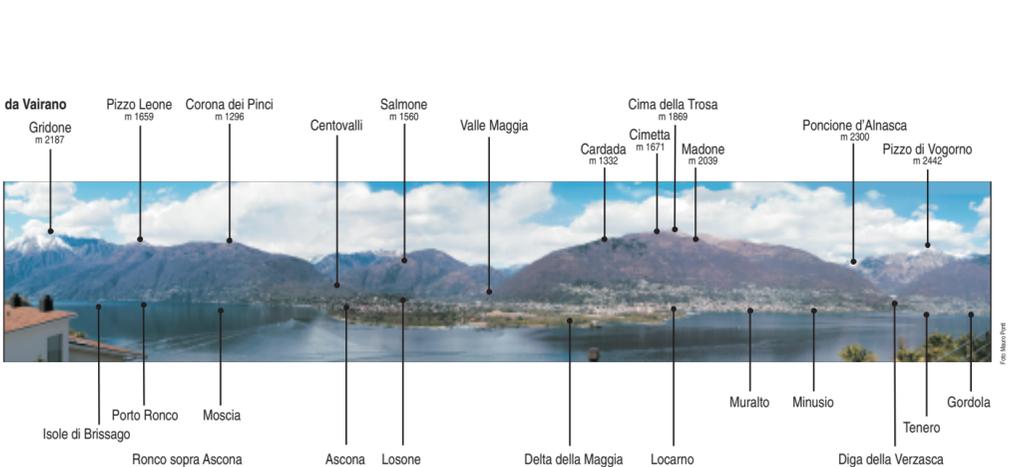
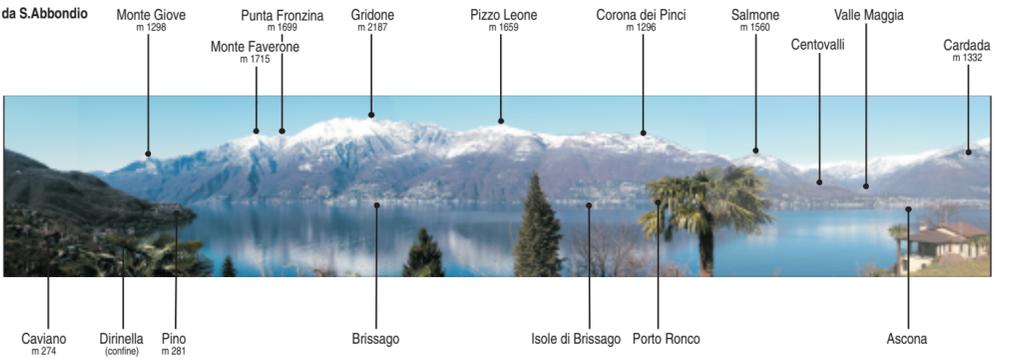
1. I panni sporchi venivano portati alla fonte con cariole o gerle, bagnati nella vasca grande, insaponati, strusciati con la spazzola dura e riportati a casa. (Una gerla di panni bagnati = 20 kg = quattro lavatrici)

2. A casa i panni venivano sistemati in un grosso mastello con tappo sul fondo. Si mettevano prima in basso le grosse lenzuola tessute a telaio, poi i panni sempre più piccoli. Su questi si poneva una fitta tela detta ceneraccio e sopra cenere di legna setacciata.

3. Si versava quindi acqua bollente sulla cenere. Quest'acqua detergente e imbiancante, chiamata ranno, filtrava nei panni lentamente. Lasciata passare almeno una notte, veniva tolto il tappo al mastello. Il ranno veniva raccolto in una pentola, riscaldato e riversato dall'alto. Questa procedura veniva ripetuta più volte.

4. Successivamente i panni venivano risciacquati e strizzati nel lavatoio pubblico e stesi ad asciugare in luoghi soleggiati e ventosi.

Il panorama



Il bosco ceduo

Il castagno è una specie indigena della zona mediterranea. L'uomo, in epoca remota, l'ha introdotto nelle regioni settentrionali a sud delle Alpi. Già ai tempi dei Romani è stato diffuso largamente per la produzione del frutto.

In questa zona del Gambarogno è presente il bosco ceduo castanile destinato soprattutto allo sfruttamento del legno: esso è originato da ricacci di ceppaia. Nei secoli passati, molti alberi venivano tagliati ogni 10-15 anni, in modo da sfruttare al massimo l'inesauribile capacità di ricrescita del castagno.

In questo modo il legname, ricco di tannino e molto resistente all'acqua e al sole, poteva essere utilizzato per vari scopi:

- i rami sottili ed elastici trovavano impiego nella fabbricazione di cesti, gerle o sedili per le sedie

- i rami più grossi e i tronchi servivano come pali per vigneti, per linee telegrafiche, per recinzioni oppure come travi, assi per pavimenti, pareti di abitazioni rurali e stalle e persino per la fabbricazione di porte, finestre, botti e mobili poveri.

In questi ultimi decenni, come è possibile osservare lungo il percorso educativo, il bosco ceduo castanile è stato per lo più abbandonato: il sottobosco è stato invaso da rovi, cespugli vari e da altre tipologie di alberi.

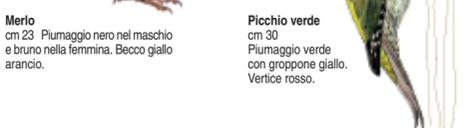
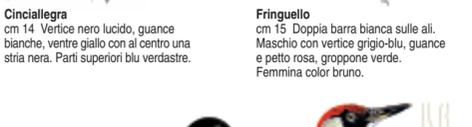


Uccelli dei nostri boschi

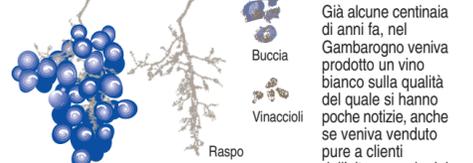
Gli uccelli sono tra gli animali più conosciuti e amati della nostra fauna; i loro ritmi di attività perlopiù diurni, li rendono meglio individuabili. Le specie più comuni in Svizzera sono oltre 120.

Qui sotto ve ne sono rappresentate alcune che si possono facilmente osservare durante tutto il corso dell'anno. Per il riconoscimento della specie iniziare leggendo le caratteristiche distintive sotto ogni disegno. Cercare di osservare la dimensione, il colore del piumaggio, la forma del becco e della coda.

Dietro al pannello posato lungo il percorso è pure possibile osservare sui tronchi degli alberi i caratteristici buchi che i picchi scavano nel legno alla ricerca di larve di insetti, di cui si cibano, o per costruirsi un confortevole nido.



L'uva, il vino, la grappa



Già alcune centinaia di anni fa, nel Gambarogno veniva prodotto un vino bianco sulla qualità del quale si hanno poche notizie, anche se veniva venduto pure a clienti dell'altra sponda del

lago. Sui piccoli terrazzi della regione, sostenuti da muri a secco, la vite ha continuato ad essere coltivata fino ai nostri giorni, perdendo comunque importanza e occupando sempre meno spazio sulle colline della Riviera.

Nell'ultimo secolo, tolta la zona verso il piano di Magadino, ci si è orientati soprattutto sul vitigno della cosiddetta Uva Americana, chiamata anche Uva Fragola. Si tratta di un'uva che, malgrado la sua buccia abbastanza dura, è molto gradevole da consumarsi a tavola, per il suo profumo pronunciato e il suo gusto aromatico. Il vino che si può produrre, malgrado mantenga il profumo e il gusto dell'uva, risulta però di bassa gradazione, piuttosto asprigno e, soprattutto, troppo ricco di tannini. L'Uva Americana è invece indicata per la distillazione: la grappa che si ottiene è di ottima fattura, proprio perché mantiene i sentori e i profumi originali.

Nel Gambarogno la produzione della grappa ha una lunga tradizione. Attualmente vi sono ancora due alambicchi pubblici (uno a Piazzogna e l'altro a Contone) ai quali fanno capo numerosi privati che producono della grappa ad uso proprio. Vi è poi un alambicco a Vira Gambarogno, utilizzato per produrre della grappa di uva americana destinata al mercato.

Resistono inoltre alcuni piccoli alambicchi privati, regolarmente autorizzati. Questi alambicchi, un tempo più numerosi, sono generalmente di rame e funzionano a fuoco diretto: vengono posti sul fuoco con dentro le vinacce e il mosto ed il loro coperchio viene sigillato con dell'argilla; il coperchio termina in un piccolo tubo (sempre in rame) che raccoglie il vapore; il tubicino passa (a spirale) in un bidone di acqua fredda corrente; il vapore, raffreddandosi, condensa e la grappa esce in un secchio.



Il delta della Maggia



Nelle cartine piccole è disegnata schematicamente la formazione del delta del fiume Maggia. A sinistra, nell'età preistorica, il delta è ancora breve. A destra, nel medioevo, raggiunge già l'altezza di Locarno. Il fondo azzurro rappresenta la dimensione attuale.

Verso la fine del 1800 si decise di incanalare il fiume Maggia, bonificando i terreni del delta e controllando il drenaggio e l'irrigazione per necessità agricole. I lavori iniziarono nel 1891.

Nelle cartine in basso il delta prima e dopo i lavori.

